

ALLEANZE ANTI-SOMMERSO

Lotta all'evasione, Comuni avanti piano

di Giovanni Parente

La collaborazione tra Comuni e **agenzia delle Entrate** stenta a decollare. Sono ancora pochi (meno del 10%) i centri che a metà del 2011 avevano firmato un'alleanza con il fisco per stanare gli evasori. Quasi la metà, poi, è concentrata in Emilia Romagna. Qualcosa, però, si sta muovendo, complice anche il fatto che da quest'anno e fino al 2014 i Comuni potranno ottenere il 100% delle somme che contribuiranno a recuperare. La scorsa

settimana sono arrivate segnalazioni alle Entrate dagli uffici municipali di Brescia, Verona e Venezia che hanno messo nel mirino attività irregolari dietro cui si nascondevano imposte non dichiarate anche oltre il milione di euro.

All'appello mancano soprattutto i piccoli centri. Per questo l'Anci sta pensando di affiancarli e fare da filtro alle informazioni sugli evasori da inviare poi all'Agenzia.

Servizi ► pagina 7

Diffusione limitata

7%

GLI ENTI IN CAMPO

La quota di Comuni che ha siglato convenzioni con le Entrate a metà 2011

Un vincolo in meno

Il decreto salva-Italia ha anche rimosso l'obbligo di istituire i Consigli tributari per dare la caccia a chi non dichiara

Sindaci avanti piano nel contrasto all'evasione fiscale

La collaborazione con l'Agenzia registra poche eccellenze e ancora molti ritardi

LA PERCENTUALE

100%

La quota «promessa» fino al 2014
Ai Comuni andrà tutta l'evasione che contribuiranno ad accertare

Giovanni Parente
Serena Riselli

■ Il passo non è proprio da cen-

tometrista, ma assomiglia a quello di un maratoneta. La partecipazione dei Comuni alla lotta all'evasione procede molto lentamente. L'ultimo dato aggiornato parla chiaro: sono poco meno di 600 i municipi che hanno alzato la bandiera del contrasto a chi dichiara poco o nulla al fisco a fronte di uno standard di vita tutt'altro che da nullatenente. Si tratta di meno del 7% del totale nazionale. Ed è una cifra che nasconde profonde sperequazioni perché circa la metà (258 a fine 2011) è

rappresentata da Comuni dello stesso territorio: l'Emilia Romagna. Non a caso è la regione "lepre" rispetto a tutte le altre per



le segnalazioni inviate all'agenzia delle Entrate. I Comuni emiliani avevano inviato a fine dello scorso ottobre poco meno di 13mila informazioni su evasori o presunti tali scovati sul proprio territorio. Dati che permettono di inquadrare meglio le polemiche sorte dopo il blitz di fine anno a Cortina con non poche levate di scudi (preventive) di primi cittadini di altre località turistiche. Eppure questo potrebbe essere l'anno della svolta, per una serie di ragioni.

Prima di tutto perché scatta il triennio in cui i Comuni potranno ambire al premio più alto per le somme che contribuiranno ad accertare: se la loro segnalazione andrà a segno, vale a dire permetterà all'agenzia delle Entrate di scovare davvero importi sottratti all'erario, tutto il tesoretto arriverà nelle casse municipali, così come aveva previsto la manovra di Ferragosto. Ora il decreto salva-Italia ha anche eliminato l'obbligo di istituire i consigli tributari, rendendo la procedura un po' meno farraginosa. Restano, però, i problemi di sempre: l'esigenza di impiegare risorse per un introito incerto e comunque proiettato avanti nel tempo; la difficoltà di gestire un rapporto terzo verso i cittadini soprattutto nei piccoli centri dove una segnalazione può essere utilizzata come arma "impropria" o può più facilmente incrinare il rapporto con l'elettorato.

E le difficoltà - come emerge dall'indagine svolta dal Sole 24 Ore direttamente presso i comuni - non mancano neanche in centri che ormai sono "veterani" nella collaborazione con l'agenzia delle Entrate e Guardia di finanza. Dopo l'accordo siglato nel 2008 il Comune di Torino ha segnalato oltre mille casi (riferiti a 350 soggetti), alcuni dei quali riguardano evasori totali. «Negli ultimi anni la lotta all'evasione fiscale, anche grazie alla collaborazione e al contributo operativo garantito dagli enti locali, è risultata più efficace rispetto al passato - spiega l'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni - tuttavia una maggiore disponibilità di risorse umane, tecniche e finanziarie gioverebbe sicuramente al successo delle attività di contrasto al fenomeno. Molto utili potrebbero essere anche degli strumenti normativi capaci di garantire ai Comuni riscontri reali sulle attività di accertamento che seguono le loro segnalazioni».

Anche a Bologna la partnership con l'amministrazione finanziaria è consolidata: 1.130 input inviati al fisco nel 2011 su casi da approfondire; una maggior imposta accertata di 3,3 milioni di euro di cui oltre 1,4 milioni già riscossi sulla base di appena la metà delle segnalazioni analizzate dagli uffici locali delle Entrate (questi ultimi dati sono aggiornati a metà dello scorso anno). Ma la convinzione è che si possa fare

di più, anzi meglio: «Le criticità maggiormente riscontrate - chiarisce il vicesindaco, Silvia Gianini - riguardano la limitata disponibilità di ulteriori banche dati utili all'attività di segnalazione come quelle relative ai patrimoni mobiliari, agli autoveicoli e alle imbarcazioni, oltre al fatto che i Comuni possono ritenere rilevanti segnalazioni che, per quanto qualificate, non presentano indici di "priorità" per l'Agenzia».

Voci di eccellenze in un andamento lento generalizzato. Ma in Lombardia, Veneto, Toscana e Liguria il trend della partecipazione sta aumentando negli ultimi giorni. Milano, ad esempio, ha da poco firmato un accordo con Agenzia e Gdf per rafforzare ulteriormente il contrasto all'evasione grazie all'incrocio delle informazioni contenute nelle banche dati. Brescia ha segnalato una ventina di prostitute di alto bordo che dichiaravano redditi zero. Venezia ha appena individuato dieci situazioni su cui ora le Entrate dovranno accendere un faro, mentre alcuni centri dell'hinterland si sono impegnati a collaborare con il fisco. Poco lontano, Verona ha appena portato alla luce una decina di casi di affittacamere e gestori di bed&breakfast non in regola per redditi non dichiarati superiori a un milione di euro. Eppure anche i Comuni si muovono contro l'evasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Segnalazione qualificata

● La collaborazione dei Comuni all'accertamento delle entrate erariali, perché dia luogo al riconoscimento della remunerazione prevista, deve tradursi in segnalazioni qualificate. Sono tali le notizie e i dati che non richiedono alcuna ulteriore elaborazione logica da parte dell'agenzia delle Entrate e che possono essere quindi direttamente posti a base di un accertamento. Questo comporta che i Comuni, prima di effettuare la segnalazione, ne devono verificare sia l'attendibilità sia la forza probatoria, in termini di utilizzabilità ai fini del recupero dell'evasione.

La fotografia

Le cifre dell'impegno dei Comuni nella lotta all'evasione e le più recenti segnalazioni inviate alle Entrate

1 LE CIFRE

540

LE CONVENZIONI A METÀ 2011

È il dato aggiornato a fine giugno dei Comuni che hanno stipulato con l'agenzia delle Entrate la convenzione per la trasmissione delle segnalazioni. Negli ultimi mesi, però, si stanno muovendo anche molti piccoli centri soprattutto in alcune aree come Veneto, Lombardia, Toscana e Liguria, oltre che in Emilia Romagna

15.461

LE INFORMAZIONI ALLE ENTRATE

È il dato nazionale aggiornato al primo trimestre 2011 delle segnalazioni inviate dai Comuni all'agenzia delle Entrate: il 14% sono state passate al vaglio e confermate dagli uffici del Fisco, trasformandosi in 21,5 milioni di maggiore imposta accertata e in 19,4 milioni di sanzioni

74%

COMUNI «ATTIVI» IN EMILIA ROMAGNA

È l'Emilia Romagna la regione capofila per quanto riguarda l'alleanza tra Comuni e agenzia delle Entrate nella lotta all'evasione. Il dato aggiornato a fine dicembre indica che sono 258 i centri che collaborano ormai con il fisco, vale a dire il 74% del totale regionale

2 LE SEGNALAZIONI

BED & BREAKFAST NON IN REGOLA



Il Comune di Verona ha eseguito controlli su attività extra alberghiere, come bed & breakfast, affittacamere, appartamenti ammobiliati ad uso turistico, residence. L'input è arrivato a seguito di esposti presentati da cittadini residenti nei condomini in cui sono ubicate queste strutture ricettive e con la collaborazione delle associazioni di categoria che avevano rilevato una concorrenza sleale da parte di alcuni gestori abusivi o non in regola. I controlli hanno portato a una decina di segnalazioni qualificate all'agenzia dell'Entrate per contestazioni di un valore superiore al milione di euro

POVERI SOLO PER IL FISCO



I controlli incrociati del Comune di Torino con l'Agenzia hanno individuato il proprietario di un'officina: dal modello Isee risulta che guadagna meno dei suoi dipendenti eppure ha acquistato una casa in una nota località turistica di montagna. Tra gli altri "pizzicati" un professionista che ha dichiarato un reddito molto basso pur amministrando una cinquantina di condomini e presentando un alto numero di pratiche edilizie. Individuato anche un medico che esercita la propria attività in cliniche private e ha presentato il modello Isee per ottenere sconti su servizi comunali e agevolazioni fiscali

PROSTITUTE SENZA REDDITI



La task force del Comune di Brescia ha puntato l'attenzione sui soggetti che possiedono beni indicativi di un'elevata capacità contributiva (auto di lusso, appartamenti di pregio) ma che dichiarano poco o nulla al fisco. I controlli hanno fatto emergere i casi di alcune prostitute di alto bordo che incassano notevoli cifre ogni giorno ma formalmente a reddito zero. Questa attività di monitoraggio del territorio è pronta a tradursi in una ventina di segnalazioni qualificate all'amministrazione finanziaria che dovrà vagliarle per procedere all'accertamento

LA FINTA ASSOCIAZIONE



A Bologna un accesso congiunto di agenzia delle Entrate, Polizia municipale e nucleo edilizia del Comune ha scoperto una scuola di musica che, dietro la veste di associazione, svolgeva una vera e propria attività commerciale, con sale prova e di registrazione, aule per la danza e un auditorium, alle quali si accedeva senza esibire la tessera associativa. Non solo i corsi erano a pagamento, ma era prevista anche una penale nel caso di risoluzione del contratto da parte di un associato. Così è stato riportato a tassazione un imponibile di 753mila euro

IL RIPETITORE DI TELEFONIA



Il Comune di Mirandola (in provincia di Modena) ha segnalato una contribuente che non aveva dichiarato i proventi percepiti (circa 80mila euro) da un gestore di telefonia. La contribuente, infatti, aveva concesso il terreno di proprietà per l'installazione di un ripetitore di telefonia cellulare. Come hanno ricostruito le indagini di Agenzia e degli uffici municipali, il contratto di locazione tra la contribuente e il gestore di telefonia era stato registrato nel 2000, l'anno in cui lo stesso Comune aveva rilasciato la concessione edilizia al gestore di telefonia

LA RESIDENZA ALL'ESTERO



Il Comune di Reggio Emilia ha evidenziato il proprietario di un'automobile di grossa cilindrata, multato per un'infrazione al Codice della strada. Nonostante l'auto, i redditi dichiarati sono risultati esigui e il contribuente aveva anche trasferito di recente la propria residenza nel Regno Unito. I successivi controlli svolti dall'agenzia delle Entrate hanno portato alla luce un conto corrente svizzero, sul quale il soggetto (insieme al coniuge) deteneva somme ingenti ma mai indicate in dichiarazione. L'imponibile recuperato a tassazione supera il milione di euro per il solo 2006